

Bomba a bordo o un missile? Quanti errori

Quanti errori

Missile e battaglia aerea? Tesi da libro giallo

La Cassazione ha escluso le ricostruzioni care alla sinistra: il velivolo esplose per una bomba

CARLO GIOVANARDI

Avvenimenti accaduti più di 40 anni fa sono ancora oggi di grande attualità e la loro corretta "lettura" è decisiva

per capire la storia italiana del 900.

Non a caso le più alte cariche dello Stato si sono recate a Bologna il 2 di agosto per ricordare l'anniversario dello scoppio di una bomba alla stazione ferroviaria nel 1980 ed incontrare i famigliari delle vittime di quella strage e i famigliari delle vittime dell'esplosione del DC 9 Itavia, partito da Bologna, ed esploso sui cieli di Ustica il 27 giugno dello stesso anno.

Alle certezze granitiche dei due ex parlamentari del Pd, Daria Bonfietti e Paolo Bolognesi, che presiedono due Comitati di famigliari delle vittime, si contrappone una storia davvero incredibile di sentenze di Cassazione Civile e Penale che dicono l'una il contrario delle altre, per quanto riguarda Ustica, e una verità giudiziaria su Bologna che ha identificato alcuni esecutori, ma non dato risposte sui mandanti, salvo verifica dell'ultima ipotesi della Procura generale, che addebita a Licio Gielli e ai suoi complici, tutti nel frattempo defunti, la responsabilità di aver finanziato ed armato gli esecutori materiali della strage.

Una storia talmente complessa da aver fatto dire al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che purtroppo non si è ancora giunti a scoprire la piena verità e portato la presidente del Senato, Elisabetta Casellati, ad ammonire che non può essere tacciato di depistaggio chiunque mette in discussione quello che l'immaginario collettivo ha assorbito in anni di martellante propaganda a senso unico che ha allineato la stragrande maggioranza dei media italiani.

Nell'accingermi a documentare quello che la TV di Stato e molti grandi giornali non hanno mai riferito, non posso non pensare al caso Dreyfus, ripreso ultimamente in uno splendido film di Roman Polanski, e alle fosse di Katyn, l'eccidio di 22.000 ufficiali e intellettuali polacchi sterminati dai sovietici, la cui responsabilità venne addebitata ai nazisti.

Nel caso Dreyfus, la denuncia delle ingiuste sentenze costò ad Emile Zola il carcere e malgrado l'evidenza dell'innocenza dell'ufficiale ebreo, i tribunali continuarono a condannarlo sino alla sua tardiva e definitiva riabilitazione,

11 anni dopo la prima condanna; nel caso delle fosse di Katyn, soltanto 50 anni dopo, nel 1990, Michail Gorbaciov ammise la responsabilità sovietica e pose le sue scuse al popolo polacco.

L'ASSALTO ALL'AERONAUTICA

Il prof. Mario Palmieri, che durante la 2° guerra mondiale aveva fatto parte di una commissione di inchiesta internazionale che aveva appurato la responsabilità sovietica dell'eccidio, fu fatto segno nel dopoguerra di una insistente campagna denigratoria condotta dai dirigenti comunisti Mario Alicata e Giuseppe Reale, sino a farlo contestare dai suoi stessi studenti.

Su Ustica e Bologna, come nei casi citati, si tratta di non perdere la fiducia di arrivare finalmente ad una verità condivisa, smontando la tesi cara alla ex senatrice Bonfietti, secondo cui su Ustica i generali della nostra Aeronautica si sono comportati da felloni e traditori e i nostri alleati francesi ed americani sono assassini e bugiardi; e per Bologna che i soliti Servizi devianti hanno tentato di depistare le indagini.

Non mi occuperò di Bologna anche se sono stato testimone d'epoca perché, eletto a Modena Consigliere Regionale per la DC il 9 giugno del 1980, ogni mattina prendevo il treno per Bologna per partecipare al Consiglio Regionale, che per mia fortuna tenne la sua ultima seduta prima delle ferie estive venerdì 1° agosto.

Ma il 6 agosto ero presente ai solenni funerali in Piazza Maggiore dove in una piazza piena di bandiere rosse Francesco Cossiga e Bettino Craxi, che camminavano vicino a me per raggiungere Sandro Pertini sulle gradinate di San Petronio, furono scherniti ed insultati dalla folla, il che spiega bene come sin dall'inizio furono orientate le indagini della Procura di quella città.



Mi occuperò invece di Ustica perché ho riferito più volte in Aula su quella vicenda a nome del governo italiano, sia come Ministro che come Sottosegretario di Stato, senza mai essere stato contraddetto da nessun successivo intervento.

La giustizia italiana si è interessata a lungo e si sta ancora interessando dell'esplosione del DC 9 e delle cause della morte dei 77 passeggeri e dei 4 membri dell'equipaggio. La Cassazione penale ha assolto in via definitiva nel 2007, con sentenza passata in giudicato perché il fatto non sussiste, i generali dell'Aeronautica, che nel frattempo avevano rinunciato alla prescrizione, dall'infamante accusa di tradimento e depistaggio.

Nei tre gradi di giudizio, dopo anni di udienze con centinaia di testimoni e decine di periti ascoltati, veniva stabilito che l'ipotesi accusatoria contenuta nella sentenza ordinanza con la quale il giudice istruttore Rosario Priore aveva rinviato a giudizio gli alti ufficiali era del tutto inconsistente.

PIOGGIA DI RISARCIMENTI

Il penale accertò anche che non c'erano aerei in volo quella sera in prossimità del DC 9 al momento dell'esplosione e si spinse sino ad affermare che la tesi del missile è da fantascienza e la battaglia aerea argomento da libro giallo. Nel corso del processo penale i giudici poterono contare anche sulle perizie fatte sui resti dell'aereo, che con una operazione onerosissima per lo Stato era stato recuperato e ricostruito per circa il 95% in un hangar a Pratica di mare.

La Commissione di undici periti internazionali (due tedeschi, due svedesi, due inglesi e cinque italiani) presieduta da Aurelio Misiti, dopo anni di lavoro concluse all'unanimità che l'aereo era stato abbattuto da una bomba piazzata nella toilette posteriore di bordo, circostanza che portò lo stesso Priore ad abbandonare la teoria del missile per ripiegare su quella di una quasi collisione tra il DC 9 e un aereo che lo avrebbe sfiorato, avvenimento mai accaduto in tutta la storia dell'aviazione.

Nel processo penale però non venne ufficializzato l'esito della perizia perché - come spiegano i tre Pubblici Ministeri Nebbioso, Roselli e Giovanni Salvi, attuale Procuratore Generale della Cassazione, auditi in Parlamento dalla Bicamerale sulle stragi - anche loro erano per l'esclusione della battaglia aerea ma erano incerti su dove fosse stata collocata la bomba, forse in una altra parte dell'aereomobile e non nella toilette.

Roba da non crederci ma mentre era in corso il processo penale e prima del recupero in fondo al mare dell'aereomobile, un certo avvocato Francesco Batticani di Bronte, Giudice Onorario Aggiunto, firmava in quella storica città siciliana una sentenza che, basandosi sugli elementi del rinvio a giudizio di Priore, riteneva più «probabile che non» che l'abbattimento dell'aereo fosse stato provocato da un

missile sparato da ignoti.

La sentenza con alterne fortune, prima annullata in appello, poi rinviata dalla Cassazione in Appello, poi resa definitiva dalla Cassazione Civile, condanna gli italiani a pagare 330 milioni di euro di risarcimento alla fallita Società Itavia e agli eredi Davanzali per non aver il ministero delle Infrastrutture e quello della Difesa tenuto fermo il DC 9 a Bologna ed evitare così quella battaglia aerea che la Cassazione Penale ha escluso essere mai avvenuta.

Questa somma va ad aggiungersi ai 62 milioni di euro che lo Stato ha già stanziato per i famigliari delle vittime, duecentomila euro per famiglia ed un vitalizio erogato già da 29 anni di 1.990 euro netti mensili rivalutabili, a cui si aggiungeranno i risarcimenti delle nuove sentenze civili che si rifanno al Batticani pensiero.

Ma sul caso Ustica c'è un'altra indagine penale in corso, affidata ai pm romani Maria Monteleone ed Erminio Amelio (quest'ultimo pm nel processo contro i generali e coautore di un libro scritto a quattro mani con Alessandro Benedetti, parte civile nello stesso processo, in cui si insiste sulla tesi del depistaggio), riaperta dopo le dichiarazioni di Francesco Cossiga, che indicò nel 2010 i francesi come autori del misfatto.

Per la verità, basta controllare l'Ansa del giorno dopo per leggere la smentita di Cossiga, che precisò che quello che lui aveva detto lo aveva saputo dall'Ammiraglio Martini, responsabile dei Servizi nel 1980: in realtà Martini parlò sempre dell'esplosione di una bomba e Giuliano Amato, da me interpellato prima di rispondere a nome del governo ad un'interpellanza su Ustica, mi autorizzò a confermare che anche con lui aveva parlato soltanto di bomba esplosa a bordo.

INDAGARE A TUTTO CAMPO

Sono passati 10 anni dalla riapertura dell'indagine e c'è da sperare che pm abbiano indagato a 360 gradi per scoprire i colpevoli di quella tragedia. Di certo avranno appurato che quello che l'ex Senatrice Bonfietti afferma ovunque, e cioè che i nostri alleati non hanno mai risposto alle nostre rogatorie, è un falso clamoroso: ho letto in Parlamento le lettere personali di Bill Clinton e Jacques Chirac a Giuliano Amato nelle quali i Presidenti di Stati Uniti e Francia assicurano il nostro Presidente del Consiglio che i loro Paesi non sono coinvolti e ricordano le decine di rogatorie alle quali hanno dato esaustiva risposta.

Diversamente dalla Libia di Gheddafi, che non si degnò mai di rispondere alle nostre richieste mentre fu costretta da americani e francesi ad ammettere le sue responsabilità per l'esplosione del Boeing 747 a Lockerbie e del DC 10 in Ciad a fine anni '80, indennizzando i famigliari delle vittime.

L'attuale Capo dello Stato Sergio Mattarella, quando era ministro della Difesa, spiegò in Parlamento che se fossero emerse responsabilità degli alleati sarebbero stati loro a dover risarci-

re le vittime, come avvenne per la funivia di Cermis.

Richiesta che l'Italia si è ben guardata dall'avanzare visto il giudicato penale che ha escluso missile e battaglia aerea e non avendo ancora presentato all'ICAO il Final Report attraverso il quale lo Stato membro ha l'obbligo di indicare quali sono state le cause che hanno provocato l'incidente aereo.

(1/continua)